

Lunedì 2 ottobre 2023 – ore 18.00

PERCORSI DI PACE IN ALPE ADRIA – Primo incontro

Alessandro Capuzzo presenta gli intervenuti e apre l'incontro, che si tiene durante la settimana internazionale per la pace in Ucraina, con il quale si è deciso di iniziare a verificare percorsi per la pace comune in Alpe Adria. Il primo spunto è la Marcia di Pace del 31 dicembre 2023 a Gorizia, promossa da Pax Christi.

Interviene quindi Norberto Julini di Pax Christi (Italia) che introduce l'argomento parlando delle attività dell'associazione, che ha carattere internazionale ed è impegnata da sempre nei percorsi di pace. Julini ricorda come una volta si camminava davvero tutti insieme e auspica che si torni a questo tipo di esperienza. Pax Christi è tra i promotori della Marcia Internazionale per la Pace assieme ad altre realtà del mondo cattolico. Ricorda, inoltre, che il 2023 è anche anno Pacem in Terris. Oltre alla Marcia di Pace del 31 dicembre a Gorizia, pure a Roma ci sarà un evento, il prossimo 12 dicembre, sull'argomento del Perdono. Per ora non è noto l'esatto percorso di tale evento, ma senz'altro si parlerà di confini e farà da introduzione all'evento di Gorizia. Nell'occasione si parlerà delle intelligenze artificiali al servizio della pace, con relatori di tutto rilievo, come sollecitato da Papa Francesco; di luoghi di pace in Europa; e infine forse da Monfalcone arriverà un gruppo di lavoratori portuali. Pax Christi, infatti, sta girando per i porti italiani, dove stanno transitando moltissime armi, e incontra le sensibilità dei portuali. Il convegno di Roma, che precederà quindi la Marcia di Pace di Gorizia, sarà occasione, da una parte, per parlare di intelligenza artificiale e pace e, dall'altra, per spingere verso la preparazione dei Corpi Civili di Pace: non arruolare soldati ma corpi civili di pace.

La linea passa, poi, ad Alberto Capannini di Operazione Colomba, in collegamento dalla città di Nikolaj, Ucraina, da dove si sposteranno già domani per raggiungere Kherson. Capannini racconta brevemente del lavoro dei volontari italiani nel Paese da quando è iniziata la guerra. La prima città dove hanno operato è stata Leopoli, al confine con la Polonia, dove sono transitate milioni di persone che scappavano dalla guerra. Si trattava soprattutto di donne perché agli uomini era proibito uscire dal Paese. Ora anche le donne non hanno più il permesso di uscire. In seguito, i volontari da Leopoli si sono spostati a Odessa, ripetutamente bombardata, con l'intento di aiutare la popolazione civile alla quale viene ingiustamente fatto pagare il prezzo della guerra. Da Odessa poi verso Nikolaj, dove hanno conosciuto un gruppo di circa 30 persone che per reagire alla guerra sono andate a vivere in un sotterraneo. I volontari stessi sono andati a vivere nel sotterraneo per poter stare tutti insieme e condividere davvero la situazione. Capannini sottolinea come non si può parlare di pace se non si parte dalla giustizia. Qui le persone pregano per il perdono dei propri nemici. Hanno scavato pozzi per estrarre l'acqua, che però prima di poter essere consumata deve venir dissalata in quanto si tratta di acqua salmastra. Ogni giorno ci sono file interminabili per un po' d'acqua e un po' di cibo. Il fronte di guerra si è ora spostato a Kherson, che è attraversata da un fiume che divide la parte ucraina dalla parte annessa alla Russia. Qui continuano a bombardare i civili con i droni. Capannini racconta che anche qui danno una mano, come facevano a Odessa, con la differenza che a Kherson non suona nemmeno l'allarme perché la città è talmente vicina al fronte che i missili arrivano più velocemente dell'allarme stesso. A Nikolaj, invece, l'allarme suona per avvisare dell'arrivo dei missili. Alberto dice che gli Ucraini apprezzano molto l'aiuto che ricevono dalla Comunità. Interviene Valeria che parla del forte attaccamento alla vita da parte degli Ucraini, della loro concretezza per ritornare alla normalità. Non appena possibile, gli abitanti delle zone bombardate incominciano a mettere a posto, c'è un grande senso di unione e tanta forza di gruppo. Riguardo i Corpi Civili di Pace, Capannini dice che è molto importante la pratica, cioè semplicemente cominciare a farli. Ricorda come ad oggi vi siano stati almeno 250.000 civili ucraini morti e che la teoria è troppo lenta di fronte a una storia che corre troppo velocemente. Nei luoghi di

guerra le persone il tempo non ce l'hanno. Ribadisce, infine, che l'importante è essere là, non con le parole ma con i fatti perché la nostra vita non è più importante della loro.

Il microfono passa a Heidi Meinzolt (WILPF – Monaco, Germania) la quale dice che si dovrebbe iniziare a “costruire la pace da piccole isole”, un metodo molto adatto alla nostra epoca. Nonostante si lotti per la pace permanente, dalla fondazione della WILPF nel 1915, sappiamo quante cose terribili non si siano riuscite a evitare, dal fascismo, al nazismo, alle guerre mondiali. Oggi nel mondo accadono cose terribili. La Lega Internazionale Donne per la Pace e la Libertà individua le cause di tutte queste cose terribili nel triangolo militarismo-patriarcato-capitalismo: qui bisogna trovare le piccole isole. Primo vertice del triangolo, militarismo: le donne dicono le armi non ci proteggono. Secondo vertice, patriarcato: fare opposizione a una maschilità tossica che ci vuole convincere che ci possiamo difendere solo con le armi. Terzo vertice, capitalismo: di fronte al commercio e all'industria mondiale di armi, dobbiamo lottare contro questa logica del profitto; abbiamo bisogno di scuola, di salute ecc., e non di privilegi per pochi. Sembrano cose semplici e banali, ma non lo sono. Oggi la gente vede la guerra quasi come una normalità e che tutti debbano seguirla, per questo motivo il pacifismo e la difesa nonviolenta vengono screditati. Persino il leader socialdemocratico della Germania dice che i pacifisti sono gli angeli caduti nell'inferno. Noi dobbiamo continuare a trovare degli spazi sicuri, come questo di questa sera, dove possiamo raccontare e condividere le nostre storie. Il militarismo invece ci mangia la testa. E' necessario trovare piccole isole della società della cura. Cercare di salvaguardare il dialogo dappertutto, dall'Africa ai Balcani, dove molto hanno lavorato e ottenuto le Donne in Nero. Dobbiamo continuare: 108 anni (dal 1915 al 2023) non sono niente nella storia dell'umanità.

Prende velocemente la parola Goran dalla Croazia, dicendo di essere in contatto con pacifisti sia russi che ucraini, grazie alle reti di quaccheri e mennoniti e che, probabilmente, avrà con loro un incontro online il prossimo 16 ottobre.

E' ora il turno di Werner Wintersteiner (Klagenfurt, Austria) il quale dice che viviamo da sempre nella cultura della guerra e della violenza, la differenza è che ora lo vediamo chiaramente. Abbiamo bisogno di una cultura della pace e della non violenza e, aggiunge, anche dell'ambiente. Gli piace molto l'idea di una Marcia transfrontaliera Slovenia-Italia perché l'idea di confine è molto importante. La Cooperazione Alpe Adria è una cooperazione regionale che si basa su interessi comuni, spazi comuni, paradossalmente legati da una storia comune che percepiamo in modo diverso, a seconda dei diversi paesi. Parliamo lingue diverse, ma, nelle nostre regioni, la lingua slovena può essere un legame tra Italia Slovenia e Austria. Siamo uniti nella critica del militarismo. Negli anni '80, all'inizio, la cooperazione pacifista Alpe Adria per l'antimilitarismo e il disarmo era molto importante soprattutto per il Friuli Venezia Giulia, per i motivi che si possono comprendere. Oggi è positivo essere tutti insieme nell'Unione Europea, ma la Slovenia ora fa pure parte della NATO. L'Austria ha la volontà di sostenere gli amici sloveni per il ritiro dalla NATO. Ci sono molti problemi da affrontare, tutti quelli già elencati prima da Heidi più il nazionalismo. Il manifesto di Alpe Adria intende valorizzare i confini come risorsa della pace. E' necessario fare qualcosa di diverso che sia una sorpresa per tutti, come, per esempio, ha fatto il Costa Rica: eliminare tutte le armi nucleari dal proprio territorio come primo passo per cambiare la situazione.

A tal proposito, Alessandro Capuzzo aggiunge che nella mattinata di oggi, davanti alla base militare di Ghedi, è stata presentata una denuncia contro le armi atomiche dislocate lì e ad Aviano.

Passa la parola a Ljuba Miljusevic e Igor Kofol (Koper, Slovenia). Ljuba dice di non appartenere ad alcuna organizzazione in particolare e condivide quanto è stato detto finora dagli altri partecipanti all'incontro. Racconta che ogni venerdì lei e Igor preparano dei cartelli per la pace e contro la guerra e si recano a Isola d'Istria dove presidiano la costa. Molti dei passanti fanno domande, specialmente turisti, ma soprattutto bambini che danno così ai loro genitori un'occasione per parlar

loro di queste tematiche. Piccole azioni per ottenere qualche risultato, per portare così un messaggio di pace. In Slovenia, oltre che a Capodistria, anche a Lubiana esiste un gruppo di pacifiste. E' importante che questi gruppi siano distribuiti sul territorio e non accentrati in un unico posto. Il Governo sloveno al suo interno non ha una voce pacifista. Sia loro a Koper sia il gruppo di Lubiana, non hanno visibilità dai media. Questa non è una cosa normale, non è normale che i pacifisti vengano ignorati o addirittura criticati dai media. Le persone, invece, sono molto interessate, ma devono ancora imparare a esprimere il dissenso. Nelle farmacie slovene mancano le medicine, non ci sono soldi, ma al contrario i soldi per le armi si trovano sempre. Dopo le disastrose alluvioni accadute in Slovenia negli scorsi mesi, l'UE ha risposto con la burocrazia, ma per l'invio di armi la burocrazia non serve. Pochi giorni fa è arrivata la portaerei statunitense a propulsione nucleare nel golfo di Trieste e Capodistria: si capisce che si stanno preparando per la guerra. Noi non crediamo alle parole dei politici e crediamo, invece, che ci vogliano portare verso la terza guerra mondiale. Auspichiamo in una continuazione di questa collaborazione per la Pace.

Alessandro Capuzzo ricorda la manifestazione contro la portaerei fatta insieme a Trieste e che, in quella occasione, i media italiani e sloveni ne hanno parlato. Legge poi un paio di messaggi arrivati via whatsapp da ascoltatori italiani e spagnoli. Ricorda ancora altre iniziative. La presentazione della terza Marcia per la Pace e la Nonviolenza 2024-25, fatta in contemporanea a Madrid e a San José in Costa Rica, da dove partirà e arriverà, e che passerà sulle nostre terre in novembre 2024.

Prende infine la parola Elisabetta del Punto Pace di Gorizia che sottolinea come la Marcia di Pace del 31 dicembre per la prima volta sarà transfrontaliera Gorizia-Nova Gorica, auspicando si tratti di un percorso di pace tra le regioni di Alpe Adria.

Alessandro Capuzzo fa un'ipotesi per un prossimo incontro, da tenersi intorno al 4 novembre p.v. sulla questione Kosovo.

Werner Wintersteiner coglie l'occasione per ringraziare Ludovico Puntin, autore di un messaggio inviato in precedenza, ricordando come la cooperazione transfrontaliera per l'educazione alla pace sia un punto molto importante per la cultura della pace. Annuncia che sabato prossimo in Carinzia si terrà un incontro Slo-Ita-Aus sulla visione comune della storia di Alpe Adria riguardo la scuola, vero punto di partenza per un'educazione alla pace.

Alessandro Capuzzo chiede se qualcuno ha dei contatti con pacifisti slovacchi e, se sì, di dividerli.

Heidi comunica di avere dei contatti con donne femministe in Kosovo e in Albania.

Alberto Capannini conclude, assieme ai cooperanti Valeria e Sebastiano, dicendo di essere in cammino per cercare di seminare pace concreta, partendo dalla credibilità. Per gli ucraini il crollo dell'Unione Sovietica e persino la seconda Guerra Mondiale sono eventi ancora recentissimi nella loro percezione, cause ancora oggi di traumi. E' necessario perciò conoscere le persone, star loro vicini e non lasciarle sole. La violenza non è qualcosa che c'è, è qualcosa che manca: si deve riempire questo vuoto.

Norberto Julini, alla fine dell'incontro, afferma che non c'è da concludere ma continuare a tessere e ritessere fratellanza nel nome comune di Pace. Questo significa costruire Europa, scendere in piazza e fare qualcosa di inatteso.

L'incontro si conclude alle 19.15